

La Ferrari e Dio

Conversando con qualche tifoso della formula uno, sentivo dire che, a parità di potenza dei motori, vince quella macchina che ha il pilota più esperto nella guida, più avveduto nello sfruttare anche le più piccole capacità della sua vettura.

Schumacher è un pilota che aderisce così bene alla sua Ferrari, vi si perde con tale scaltrezza da farla esplodere in tutta la sua potenza e velocità. La conosce e la sollecita al massimo. Insomma permette alla Ferrari di essere la Ferrari.

Il pilota che guida la Ferrari non fa un passo, ma corre e vince quanto permette alla vettura di esprimersi al meglio. Non è lui, ma è la Ferrari che corre. Quindi, seduto nella Ferrari, è veloce come la Ferrari. Si può dire che tanto la Ferrari obbedisce al pilota quanto il pilota conosce e obbedisce alle potenzialità della vettura.

Il cristiano è il risultato dello sposalizio tra la debolezza dell'uomo e l'onnipotenza di Dio; è la cecità illuminata dal sole; il cristiano è l'uomo che permette a Dio di fare da Dio nella sua vita. L'uomo da solo non è capace di santità; ma quando lascia vivere in sé la parola di Dio. Dio, che in lui vive, può esprimere la sua santità. S.Paolo annunciava questa realtà quando metteva in pratica la Parola di Dio: “Non son più io che vivo, ma è Gesù che vive in me”.

La creatura che più di tutte le altre ha permesso a Dio di esprimersi in tutta la sua potenzialità, è stata Maria. Maria ha sposato così bene Dio, che Dio in lei si è letteralmente sbizzarrito esplodendo in tutte le sue meravigliose capacità.

Maria si è concessa completamente alla Parola: “Si compia in me la tua parola”.

La parola di Dio è entrata in Maria così profondamente da far nascere in lei Dio stesso, quel Dio che l'ha travolta nella sua velocità e l'ha rapita nelle sue vertiginose altezze per dotarla delle sue meraviglie. Ed Ella ha potuto cantare e farci cantare per sempre: “Grandi cose ha fatto in me colui che è potente”.